

DATI INAIL

INAIL

ANDAMENTO DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO E DELLE MALATTIE PROFESSIONALI

2023



**NOVITÀ E CONFERME DAL SETTORE
AGRICOLO**

**INFORTUNI IN AGRICOLTURA:
ANCORA EVIDENTI GLI EFFETTI
DELLA PANDEMIA**

**LE MALATTIE PROFESSIONALI IN
AGRICOLTURA**

**I BANDI ISI A SUPPORTO DELLA
MECCANIZZAZIONE IN AGRICOLTURA**

NR. 3 - MARZO

Direttore Responsabile Mario G. Recupero
Capo redattore Alessandro Salvati

Segreteria di Redazione
Raffaello Marcelloni
Claudia Tesei

E-mail
statisticoattuariale@inail.it

Comitato di Redazione
Adelina Brusco
Giuseppe Bucci
Andrea Bucciarelli
Tommaso De Nicola
Maria Rosaria Fizzano
Raffaello Marcelloni
Paolo Perone
Gina Romualdi
Claudia Tesei
Daniela Rita Vantaggiato
Liana Veronico

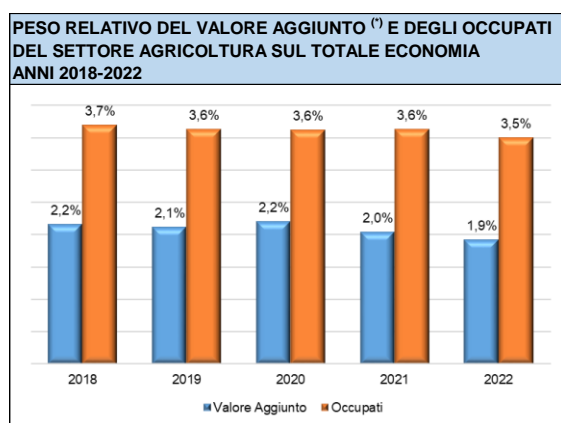
Hanno collaborato a questo numero
Paolo Perone, Raffaello Marcelloni, Giuseppe Bucci, Angelica Schneider Graziosi

Tabelle a cura di Andrea Bucciarelli
Grafici a cura di Gina Romualdi
Layout a cura di Claudia Tesei

Nota: i grafici, dove non precisato, si intendono elaborati su dati di fonte Inail

NOVITA E CONFERME DAL SETTORE AGRICOLO

Il conglomerato delle attività agricole, forestali, di allevamento e pesca ci ha abituato da anni alla stabilità dell'andamento dei propri dati macroeconomici. E difatti anche quest'anno l'Istat ci conferma che nel 2022 il comparto pesa sempre di meno sul totale dell'economia: il valore aggiunto agricolo è oramai meno del 2%, essendo diminuito dell'1,8% rispetto al 2021, mentre quello complessivo è cresciuto del 3,9%. Gli occupati agricoli sono scesi al 3,5% del totale, essendo diminuiti del 2% (sotto quota 900mila) mentre gli occupati in complesso sono aumentati dell'1,7%. Inoltre, si conferma che il lavoro agricolo è diviso quasi equamente tra dipendente e indipendente, con una leggera prevalenza del primo sul secondo (52,5% al 2021). Il tasso di irregolarità per 100 occupati nel triennio 2018-2020 è stabile a poco più del 24%, ma in crescita tra gli occupati indipendenti (14,4%) e in diminuzione tra gli occupati dipendenti (33,6%).



Fonte: Istat - Conti Nazionali

⁽¹⁾ il valore aggiunto è calcolato come valori concatenati con anno di riferimento 2015

Tuttavia, il 7° Censimento Generale dell'Agricoltura, incentrato sull'annata agraria 2019-2020 e i cui dati sono stati diffusi l'estate scorsa, ha mostrato alcune novità per quanto riguarda parametri più microeconomici. Le imprese agricole censite sono state 1.133.023 (-30,1% rispetto a dieci anni prima) mentre la superficie agricola utilizzata (SAU) è stata di circa 12,5 milioni di ettari (-2,5% sul 2010). Il fenomeno è stato più accentuato nel Mezzogiorno e più lieve nel Nord-ovest, per quanto riguarda le imprese, mentre per la SAU il calo più forte è stato al Centro mentre nelle Isole è addirittura aumentata.

AZIENDE AGRICOLE E SUPERFICI AGRICOLE UTILIZZATE (SAU) PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA ANNI 2020 E 2010

VALORI ASSOLUTI, COMPOSIZIONI PERCENTUALI, VARIAZIONI PERCENTUALI

Ripartizione territoriale	Aziende agricole					Superficie agricola utilizzata (migliaia di ettari)				
	Numero		Composizione %		Var%	SAU		Composizione %		Var%
	2010	2020	2010	2020	'20-'10	2010	2020	2010	2020	'20-'10
Nord-ovest	145.243	113.972	9,0%	10,1%	-21,5%	2.097	2.055	16,3%	16,4%	-2,0%
Nord-est	251.859	187.429	15,5%	16,5%	-25,6%	2.472	2.431	19,2%	19,4%	-1,7%
Centro	252.012	179.230	15,5%	15,8%	-28,9%	2.192	2.066	17,1%	16,5%	-5,7%
Sud	691.281	462.899	42,6%	40,9%	-33,0%	3.554	3.408	27,6%	27,2%	-4,1%
Isole	280.489	189.493	17,3%	16,7%	-32,4%	2.541	2.577	19,8%	20,6%	1,4%
Italia	1.620.884	1.133.023	100,0%	100,0%	-30,1%	12.856	12.537	100,0%	100,0%	-2,5%

Fonte: elaborazione Inail su dati Istat "7° Censimento generale dell'agricoltura: primi risultati" - 28 giugno 2022

La maggior parte di queste imprese è ancora gestita a carattere familiare o individuale (93,5% ma era oltre il 96%); in esse cresce in misura significativa la manodopera non familiare (il 47% delle persone impiegate era non familiare, contro il 24% di dieci anni prima).

A conferma del fatto che il lavoro agricolo è visto sempre meno attraente dagli italiani, cresce il peso degli stranieri nella manodopera non familiare, passando da uno su quattro del 2010 a uno su tre nel 2020.

Nel 2020 le donne sono il 30% circa del totale delle persone occupate contro il quasi 37% del 2010. Tuttavia, l'impegno lavorativo medio (misurato in termini di giornate di lavoro standard) del genere femminile aumenta di più rispetto a quello maschile (+30% contro +14%). La manodopera (sia familiare sia non familiare) che ha prestato almeno una giornata lavorativa nel corso dell'annata ammonta a 2.755 migliaia di persone (erano 3.871 migliaia nel 2010), per un impegno medio pari a 78 giornate standard pro-capite contro le 65 di dieci anni prima.

PERSONE E GIORNATE DI LAVORO STANDARD PRO-CAPITE PER GENERE E TIPOLOGIA DI MANODOPERA ANNI 2020 E 2010

VALORI ASSOLUTI, COMPOSIZIONI PERCENTUALI, VARIAZIONI PERCENTUALI

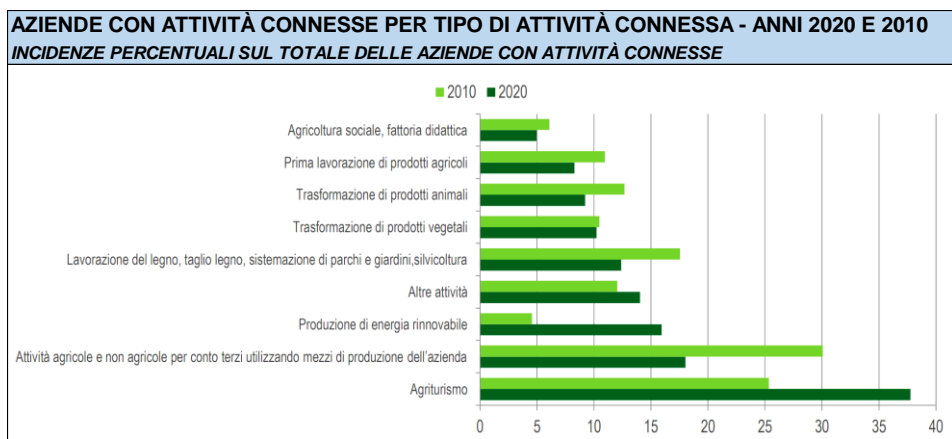
Tipo di manodopera	Persone		Comp %		Giornate di lavoro standard pro-capite		
	2010	2020	2010	2020	2010	2020	var %
Manodopera familiare	2.932.651	1.459.588	100,0%	100,0%	69	100	44,9%
Uomini	1.784.148	990.562	60,8%	67,9%	81	111	37,0%
Donne	1.148.503	469.026	39,2%	32,1%	50	77	54,0%
Manodopera non familiare	938.103	1.295.753	100,0%	100,0%	53	53	0,0%
Uomini	663.617	941.745	70,7%	72,7%	53	54	1,9%
Donne	274.486	354.008	29,3%	27,3%	53	50	-5,7%
Totale manodopera	3.870.754	2.755.341	100,0%	100,0%	65	78	20,0%
Totale uomini	2.447.765	1.932.307	63,2%	70,1%	73	83	13,7%
Totale donne	1.422.989	823.034	36,8%	29,9%	50	65	30,0%

Fonte: elaborazione Inail su dati Istat "7° Censimento generale dell'agricoltura: primi risultati" - 28 giugno 2022

Nel 2020 cresce la quota di aziende che hanno diversificato l'offerta, dedicandosi ad altre attività remunerative, connesse a quelle agricole. Si tratta di poco più di 65mila aziende, che rappresentano il 5,7% delle aziende agricole del 2020 (erano il 4,7% nel 2010).

Tra le attività connesse, le più diffuse sono l'agriturismo, praticato dal 38% delle aziende con attività connesse; le attività agricole e non agricole per conto terzi, che interessano il 18%, e la produzione di energia rinnovabile (17%). L'agriturismo e la produzione di energia rinnovabile evidenziano una decisa dinamica di crescita rispetto al decennio scorso (+16% per il primo e +198% per le seconde).

Cresce inoltre in modo significativo la quota di aziende agricole che utilizza computer o altre tecnologie informatiche per fini aziendali (il 15,8% contro il 3,8% del 2010). Tale grado di informatizzazione è molto legato alla dimensione aziendale in termini di Ula: esso è del 78,2% nelle grandi aziende agricole con più di 9 Ula, è del 44,7% per quelle con dimensione da 2 a 8 Ula, e scende a meno del 9% per quelle con meno di 2 Ula.



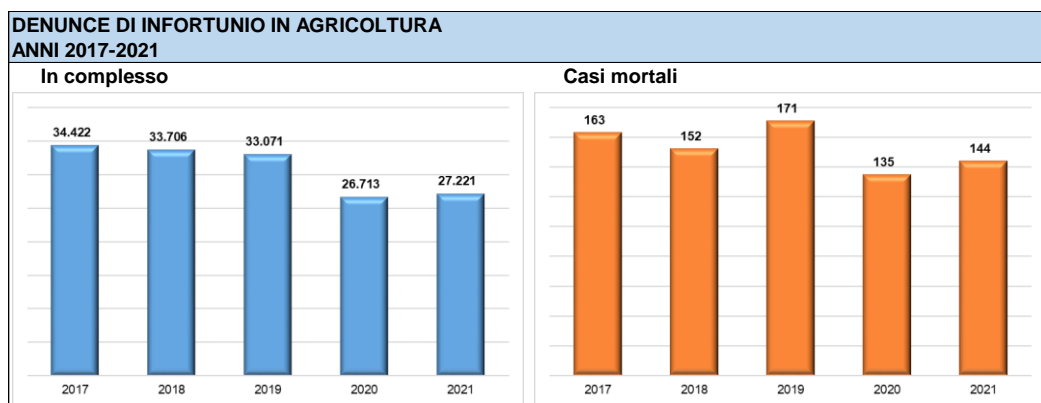
Fonte: Istat "7° Censimento generale dell'agricoltura: primi risultati" - 28 giugno 2022

INFORTUNI IN AGRICOLTURA: ANCORA EVIDENTI GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA

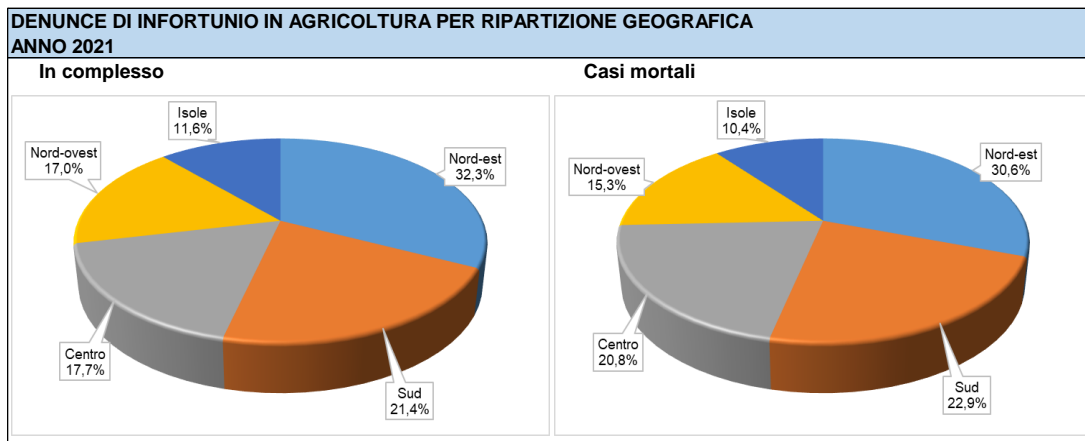
Nel quinquennio 2017-2021, il bilancio del fenomeno infortunistico nella gestione assicurativa Inail dell'Agricoltura, si chiude evidenziando ancora gli effetti della pandemia da SARS-Cov19. Il 2021, infatti, con un numero di denunce pari a 27.221, sebbene mostri un leggero aumento dell'1,9% rispetto alle 26.713 del 2020, registra un calo complessivo del 20,9% rispetto ai 34.422 casi rilevati all'inizio del periodo in esame.

Anche il trend delle denunce con esito mortale risente della pandemia: il saldo di periodo segna una diminuzione globale dell'11,7% passando da 163 casi fatali nel 2017 a 144 nel 2021. Tuttavia, le variazioni annuali hanno avuto un andamento decisamente altalenante. Se nel 2018 si è registrato un calo del 6,7% (152 casi), nel 2019 si è raggiunto il picco di periodo con 171 decessi e un aumento del 12,5%. Nel 2020, l'effetto pandemia ha comportato una nuova importante diminuzione del 21,1% (135 morti bianche), mentre il 2021 si è chiuso con un nuovo incremento pari al 6,7%.

I dati provvisori del 2022, non ancora consolidati e, quindi, non confrontabili con il periodo in esame, confermano comunque la tendenza al calo infortunistico nel complesso delle denunce.



Dal punto di vista territoriale, considerando il 2021, l'area in cui è stato rilevato il numero di eventi lesivi più elevato risulta essere il Nord-est con 8.795 denunce pari al 32,3% del totale. Seguono il Sud con 5.831, il Centro con 4.827, il Nord-ovest con 4.614 e le Isole con 3.154. Per quanto riguarda i casi mortali, sempre nel 2021, il 53,5% delle denunce si è concentrato nelle aree del Sud (30,6%) e del Nord-ovest (22,9%). Nel Nord-est i decessi sul lavoro hanno rappresentato il 20,8%, al Centro il 15,3% e nelle Isole il 10,4%.



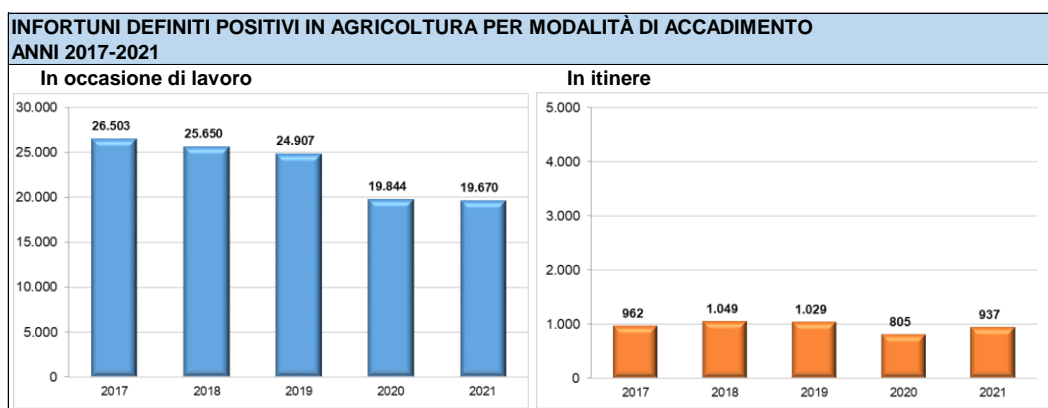
Rivolgendo l'attenzione sui soli casi definiti positivamente e analizzando la distribuzione degli infortuni per modalità di accadimento, si può notare come nel settore agricoltura siano di gran lunga più frequenti gli incidenti che si verificano durante lo svolgimento dell'attività lavorativa rispetto a quelli che accadono nel tragitto casa-lavoro-casa.

Gli infortuni avvenuti in occasione di lavoro, infatti, durante tutto l'arco del quinquennio, hanno mediamente rappresentato il 96% del totale dei casi riconosciuti. L'andamento generale di questa modalità risulta essere costantemente decrescente con maggiori flessioni negli ultimi due anni osservati, interessati dal fenomeno pandemico.

Infatti, dalle 26.503 definizioni positive del 2017, si è passati alle 25.650 del 2018, poi 24.907 nel 2019, per scendere velocemente fino a 19.844 casi nel 2020 e 19.670 nel 2021. La diminuzione complessiva di periodo è stata del 25,8%.

Discorso diverso per gli incidenti avvenuti in itinere dove si nota un trend con continue oscillazioni. In aumento fra il 2017 ed il 2018 (si è passati, infatti, da 962 a 1.049 casi, +9,0%), questi infortuni sono moderatamente diminuiti nel 2019 registrando 1.029 casi (-1,9%). Hanno poi subito una flessione nel 2020 a causa dei provvedimenti restrittivi adottati durante il periodo pandemico, scendendo a 805 eventi (-21,8%), per poi segnare una decisa risalita fino a quota 937 nel 2021 (+16,4%).

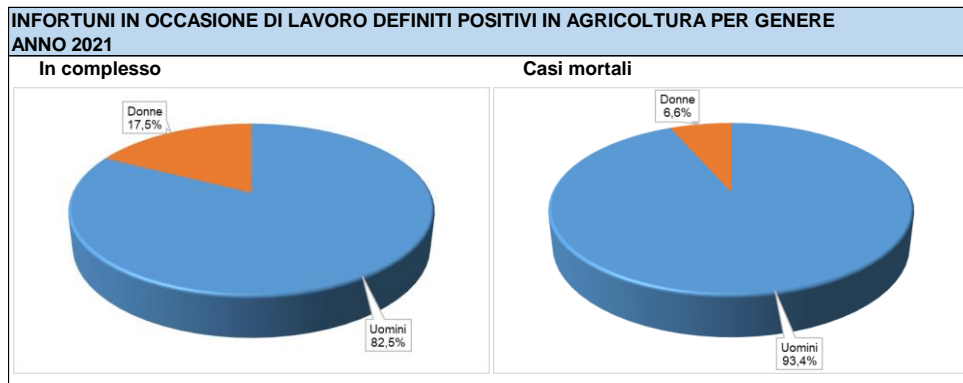
Nell'ambito degli infortuni positivi avvenuti in occasione di lavoro nel 2021, c'è da sottolineare come il 97,5% di essi (19.188 casi su 19.670) si sia verificato senza l'utilizzo di un mezzo di trasporto.



In ottica di genere sono i maschi a infortunarsi di più lungo tutto l'arco del quinquennio in esame. Con riferimento al solo 2021, i 16.227 infortuni in occasione di lavoro definiti positivamente e riportati da lavoratori maschi, hanno rappresentato una quota pari all'82,5% del totale contro i 3.443 eventi lesivi riconosciuti alle lavoratrici (17,5%).

Per i casi con esito mortale, sempre nel 2021, la quota maschile sale al 93,4% con una media di periodo leggermente più alta e pari al 95,1%, e, considerando le sole morti bianche avvenute in

occasione di lavoro, la percentuale di quelle accadute senza l'ausilio di un mezzo di trasporto è risultata essere pari al 73,1%.



Raffaello Marcelloni

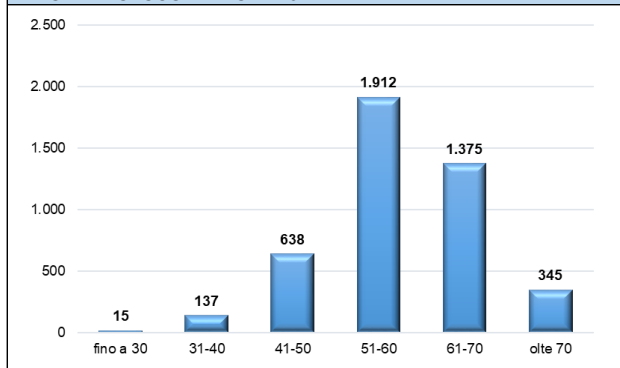


APPUNTI PROFESSIONALI

LE MALATTIE PROFESSIONALI IN AGRICOLTURA

Il settore agricolo è stato e, seppur meno che in passato, è ancora, uno delle colonne portanti dell'economia nazionale, e nel corso degli anni, a seguito delle evoluzioni del mercato, della trasformazione delle lavorazioni, della sua crescente meccanizzazione, ha subito profondi cambiamenti sia dei rischi che delle esposizioni professionali. Non va poi certo dimenticato l'impatto della recente pandemia che ha ulteriormente inciso in questo senso. Vedremo di seguito i dati relativi alle malattie professionali nel settore dell'agricoltura in particolare per l'anno 2021, il cui confronto con l'anno precedente va sempre analizzato nella considerazione dell'impatto del Covid-19 nell'attività lavorativa

MALATTIE PROFESSIONALI DEFINITE POSITIVE PER FASCIA DI ETÀ ANNO DI PROTOCOLLAZIONE 2021

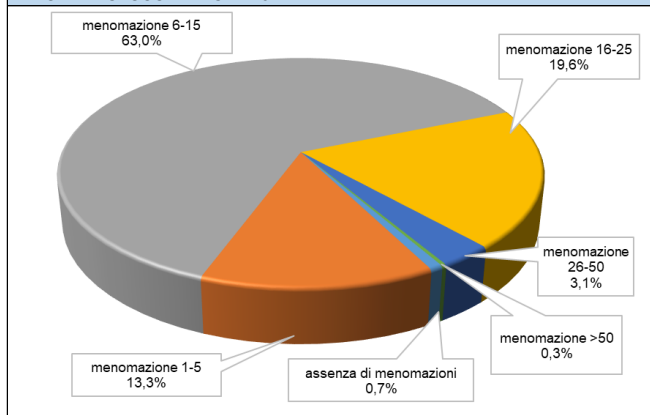


nel 2020, quindi anche sul fenomeno delle malattie professionali. I dati 2021 permetteranno di dare un quadro delle tecnopatie presentatesi in un anno che potremmo definire di transizione verso il ritorno alla "normalità". Nel 2021 sono state protocollate 9.158 malattie professionali nel Settore dell'Agricoltura, quasi il 22% in più rispetto le circa 7.500 del 2020, ma oltre il 19% in meno rispetto la media di 11.400 casi dei 3 anni precedenti, 2017/2019. Il quesito che sorge è chiaramente se tale valore intermedio è conseguenza di un'attività lavorativa ancora non ripresa al 100% nel 2021, e quindi c'è da aspettarsi un ritorno, magari già dal 2022, ai valori, più o meno costanti, del triennio pre-pandemico, o è il segnale di

un cambiamento di tendenza che si consoliderà. A questa domanda però potremo rispondere solo nei prossimi anni. Passando a considerare i casi definiti positivamente, questi sono stati 4.422, afferenti a 3.369 lavoratori. Più 15,7% di casi rispetto al 2020 e meno 30,9% rispetto la media 2017/2019, ma in questo caso tali percentuali risentono anche della prossimità della rilevazione rispetto l'anno in analisi, il cui numero dei casi definiti positivamente è certamente destinato a crescere. A tal riguardo si consideri che la percentuale di definiti positivamente rispetto ai casi denunciati per il 2021 si attesta al 48,3%,

per il 2020 tale percentuale è attualmente vicina al 51% mentre per gli anni più consolidati, dal 2017 al 2019, questa è circa pari al 56%. Percentuali comunque superiori rispetto il complesso delle gestioni pari al 40,5% per il 2021 e in media del 45% per il quadriennio precedente. Il 69% è afferente a lavoratori di sesso maschile, a conferma della quota di maschi operanti nel settore nettamente prevalente rispetto le donne. Dal punto di vista territoriale, nel Nord-est è presente la quota maggiore di malattie definite positivamente, il 32,5%, quindi il Centro, 30,3% e a seguire il Sud con il 25,6%. Residuali le quote delle Isole, 6,6% e del Nord-ovest, 5,0%. Analizzando i numeri per regione invece quella con più casi protocollati è l'Emilia Romagna con circa il 16% del totale, quindi la Toscana (12%) e il Veneto (11%). Nel quinquennio le malattie professionali sono state codificate come patologie a carico del sistema osteo-muscolare e del tessuto connettivo per ben il 77,5% dei casi. Di queste oltre la metà è rappresentato da disturbi dei tessuti molli mentre il 45% da dorsopatie. Le altre patologie maggiormente presenti sono quelle a carico del sistema nervoso, 17% e le ipoacusie quasi il 4%. I

MALATTIE PROFESSIONALI DEFINITE POSITIVE PER GRADO DI MENOMAZIONE ANNO DI PROTOCOLLAZIONE 2021



“tumori”, con 36 casi nel 2021, rappresentano meno dell’1% del complesso dei casi. I casi di malattie professionali hanno interessato per il 92,6% lavoratori italiani; per la componente straniera, il 7,4% del totale, il 20,0% sono lavoratori rumeni, il 13,8% svizzeri e l’8,1% marocchini. In termini di conseguenza indennizzata, passando dall’esame dei “casi” a quello dei “lavoratori” (ovvero dal numero di “malattie” a quello dei “malati”), le menomazioni permanenti rappresentano il tipo di conseguenza più frequente in assoluto, con il 98,5% degli indennizzi totali, in particolare, il 72,2% è “in capitale” (menomazioni dal 6% al 15%) e il restante 26,3% è in “rendita diretta” (menomazioni dal 16% in poi). Gli indennizzi in temporanea sono stati l’1,4%, 4 i casi mortali indennizzati a superstiti.

MALATTIE PROFESSIONALI IN AGRICOLTURA PER DEFINIZIONE AMMINISTRATIVA ANNI DI PROTOCOLLO 2017 - 2021

Tipo di definizione	2017	2018	2019	2020	2021 ^(*)
Denunce	11.284	11.504	11.289	7.515	9.158
<i>Var. % sull'anno precedente</i>		1,9%	-1,9%	-33,4%	21,9%
Definite positivamente	6.257	6.516	6.422	3.821	4.422
<i>Var. % sull'anno precedente</i>		4,1%	-1,4%	-40,5%	15,7%
% riconoscimento (positive / denunce)	55,5%	56,6%	56,9%	50,8%	48,3%
Definite negativamente	5.025	4.988	4.865	3.683	4.472
In istruttoria	2	0	2	11	264

Fonte: Inail - Banca dati statistica - dati aggiornati al 31.10.2022

^(*) dati soggetti a consolidamento

Giuseppe Bucci



I BANDI ISI A SUPPORTO DELLA MECCANIZZAZIONE IN AGRICOLTURA

La meccanizzazione delle lavorazioni è un processo che, soprattutto a partire dagli anni '50 del secolo scorso, ha sempre più caratterizzato la produzione agricola che può adesso essere supportata da macchine molto evolute e interconnesse attraverso l'utilizzo di tecnologie digitali. Ciò permette da un lato un forte aumento della produzione, dall'altro un risparmio della risorsa idrica e una riduzione del consumo dei prodotti chimici.

Pur se fortemente ridotto rispetto a qualche decennio fa, il lavoro manuale resta però rilevante in molte operazioni colturali e in particolari situazioni territoriali nelle quali l'utilizzo delle macchine è disagiata. Una conseguenza che ne deriva è l'alta incidenza delle malattie dell'apparato muscoloscheletrico da sovraccarico biomeccanico, con effetti principalmente a carico della colonna vertebrale e degli arti superiori derivanti da attività manuali caratterizzate da posture incongrue protratte per tempi significativi, da movimenti ripetuti spesso effettuati in modo continuativo per larga parte della giornata, da movimentazione di carichi.

Intervenire per la riduzione di questo tipo di rischio professionale è piuttosto complesso a causa dell'ampia tipologia di operazioni coinvolte, dell'eterogeneità dei metodi di lavoro, della variabilità delle lavorazioni in dipendenza delle colture, del tipo di territorio e della stagione. L'Inail supporta le aziende in questo ambito attraverso i bandi Isi che a partire dal 2016 prevedono un asse dedicato alle micro e piccole imprese agricole e che comprendono la possibilità di finanziare macchine volte alla meccanizzazione delle operazioni in precedenza svolte manualmente.

I progetti presentati dalle imprese a questo scopo rispecchiano lo stato della meccanizzazione o, per meglio dire, lo stato della "non-meccanizzazione" o "incompleta meccanizzazione agricola" in Italia e permettono di individuare gli ambiti nei quali l'attività manuale costituisce ancora l'elemento fondamentale dell'organizzazione del lavoro.

Peculiarità dell'agricoltura italiana è la grande varietà delle colture che trovano maggiore o minore facilità di sviluppo in funzione delle condizioni orografiche, pedologiche, meteorologiche. In considerazione di questi fattori, un primo elemento che si può evidenziare è la limitata richiesta di macchine per la meccanizzazione di operazioni manuali da parte di imprese agricole o zootecniche delle regioni settentrionali dove risulta più rilevante la produzione cerealicola e la presenza di grandi industrie zootecniche, attività dove maggiore è il grado di industrializzazione.

Diversamente, molti progetti Isi per la meccanizzazione delle operazioni manuali sono presentati da imprese che si dedicano alle colture orticole e a quelle legnose agrarie.

Nel primo caso la meccanizzazione richiesta è relativa principalmente alla fase della raccolta che può essere ancora condotta a mano soprattutto nelle aziende che dedicano a queste colture estensioni limitate di superficie agricola. Tra le macchine richieste si possono ad esempio citare le raccogliatrici per ortaggi a foglia o per ortaggi da radice, sia da collegare al trattore che semoventi.

Maggiori richieste sono però presentate per la meccanizzazione della raccolta nelle colture arboree, che vede un ampio ricorso alla manodopera. Tra le macchine più richieste vi sono i carri raccoglifrutta, costituiti da piattaforme elevabili trainate dal trattore o semoventi, che non meccanizzano in senso stretto la raccolta ma che la coadiuvano, permettendo il posizionamento dell'operatore alla quota dei frutti ed evitando così la necessità di utilizzo delle scale. Alcuni modelli di carri raccoglifrutta sono anche dotati di nastri trasportatori che evitano i continui movimenti di torsione del busto per le maestranze. Molto richieste sono anche le macchine che effettuano la raccolta del frutto come per esempio le raccogliatrici per olive o per frutta secca (noci, nocciole, mandorle, ecc.) o le vendemmiatrici. Per le colture arboree si possono inoltre citare le macchine volte alla cura delle piante, come le potatrici

o le spollonatrici, e quelle per le operazioni di pulizia del terreno come ad esempio le trinciatrici intraceppo.

Numerosi progetti riguardano anche le macchine per zootecnia, ambito nel quale molte operazioni sono spesso svolte manualmente. Tra le macchine maggiormente richieste si evidenzia il caricatore frontale, attrezzatura da collegare al trattore, mediante il quale vengono svolte diverse operazioni quali l'asportazione e la movimentazione del letame e la distribuzione del foraggio. Altri esempi di macchine per la zootecnia sono il carro miscelatore, utilizzato per la preparazione e la distribuzione del mangime, l'impagiatrice, utilizzata per la predisposizione della lettiera nella stalla, o la mungitrice.

Attraverso l'acquisto di queste, o altre macchine, le imprese agricole da un lato agiscono sull'organizzazione del lavoro ottenendo un miglioramento del rendimento aziendale e dall'altro operano a favore della sicurezza dei lavoratori riducendo il rischio biomeccanico dovuto allo svolgimento delle operazioni ad alto impatto sul sistema articolare e muscolare.

Angelica Schneider Graziosi

